



## Retractatio: Bohetius apud Nicolaum de Drasna

## Severino Boezio e Nicola della Rosa Nera Dresdense.

Conosciamo la vastità e profondità degli interessi culturali di Nicola di Drazna (di Dresda del Collegio in Praga della Rosa Nera), *Magister* (in Libere Arti, in Filosofia), Baccelliere in diritto, Predicatore dei Teutonici, operante in Praga attorno agli anni 1412-1417<sup>1</sup>. La sua biografia per noi è del tutto ignota e le generose e anche ambiziose ricostruzioni di F.M Bartoš, Jan Sedlák e di J. Th. Müller non convincono più la critica storica, mancando esse di credibili riferimenti. Ora<sup>2</sup> che tutte le opere sicuramente a lui attribuibili sono edite e possono essere sufficientemente conosciute quelle con attribuzione a lui incerta possiamo sostare su una delle fonti che egli con tanta sicurezza e piena conoscenza utilizza, finora non ben controllata e studiata dalla critica relativa a questo Nicola da Drazna (Dresda), trattandosi di contenuti che non fan parte della cultura del movimento di

<sup>1</sup> Jan Sedlák, *Mikuláš z Drážďan*, Brno 1914; J. Th. Müller, *Magister Nikolaus von Dresden*, in: Zeitschrift für Brüdergeschichte, 9 (1915), 80-107; F. M. Bartoš presenta il suo Nicola [a volte identificandolo con personaggi che nulla hanno a che fare con lui] in *Husitsví a Cizina*, Praha 1931 [Kapitola čtvrtá, 115-153, in particolare nelle pagine conclusive: Dodatek. Spisy Mikuláše Drážďanského 146-153] e in *Do čtyř pražských artykulů. Z myšlenkových i ústavních zápasů let 1415-1420*, Přílohy I. Počátky táborství a pražské jeho ohnísko z let 1414-1417 [Sborník příspěvků k Dějinám Hlavního Města Prahy, V(1932), 525-548]; Howard Kaminsky ed altri, *Master Nicholas of Dresden. The Old Color and the New*, Transactions of the American Philosophical Society, New Series-Volume 55, Part 1, Philadelphia 1965, Petra Mutlová,

<sup>2</sup> Opere certe di Nicola della Rosa Nera, Dresdense sono: *Tabule veteris et novi coloris seu cortina de Anticristo*, ed. in: H. KAMINSKY ET ALII, *Master Nicholas of Dresden-The Old et new color*, Philadelphia 1965; *De quadruplici missione*, ed. J. Sedlák, "Studie a texty" 1914, 95-117 e trascrizione critica dal ms. Brno MZK Mk 102, tesi di A. Bureševa, Ústav Klasických studií Filosofické Fakulty MU, Brno, 1997, 88-101; *Querite primum Regnum Dei*, ed. J. Nechutová, Brno 1967; *Expositio super Pater Noster*, ed. J. Nechutová-R. Cegna, "Medievalia Philosophica Polonorum" [MPP], 30-1990; *De reliquiis et de veneratione sanctorum: extant tantum: De purgatorio et De imaginibus, De purgatorio*, ed. R. Cegna MPhP 33-1977; *De imaginibus*, ed. J. NECHUTOVA, "Sborník prací Filosofické Fakulty Berněnské University", 15 (1970), 211-40; *De usuris*, ed. P. DE VOOGHT, "Recherches de Théologie Ancienne et Médiévale", 44 -1977 et 45-1978 edizione con molte omissioni completate da R. Cegna in sua *Retractatio*, nicolausdrazna.xoom.it]; *Puncta*, ed. R. Cegna, MPhP 33-1996; *Apologia seu Tractatus de communicatione sub utraque specie*, ed. elettronica, ed. Petra Mutlová 2007 Masarykova Univerzita-Brno, <http://is.muni.cz/th/10455> (riferimento principale a Praha, NK, ms. IV G 15, ff. 166r-192v); *Sermo ad clerum de materia sanguinis Nisi manducaveritis* (september-october 1414) ed. R. CEGNA in *Puncta*, MPhP 33-1996, 157-187 (vedi "retractatio" e "collatio" ms. Praha AHP, ms. A 163, ff. 225r-231v, H. KRMÍČKOVÁ, *Příspěvek k edici kázání Mikuláše z Drážďan Sermo ad clerum Nisi manducaveritis*, "Listy filologické", 123 (2000), 251-99 [ed. in R. Cegna, *Nicolaus De Rosa Nigra Dresdensis-Tractatus da sanguine Christi sub forma vini in sacramento*, Pars III, in questo Sito: nicolausdrazna.xoom.it]; *Collecta*, ms. Praha NKIV G 15, ff. 213vb- 226rb [ed. in R. Cegna, *Nicolaus De Rosa Nigra Dresdensis-Tractatus da sanguine Christi sub forma vini in sacramento*, Pars II, in questo Sito: nicolausdrazna.xoom.it] (i *Collecta* si leggono in altri quattro codici come Appendice al *Sermo ad clerum de materia sanguinis Nisi manducaveritis*: i *Collecta* sono un'attenta ricomposizione ad opera di Nicola della Rosa Nera Dresdense in Trattato utraquistico del *Tractatus De Eucharistia* di Alberto Magno, 'verbum ad verbum', come scrive lo stesso Nicola); *Contra Gallum, Nisi manducaveritis*, ed. H. KRMÍČKOVÁ, *Studie a texty k počátkům kalicha v Čechách*, Brno 1997, 165-195; *Sermo ad clerum Nisi manducaveritis factus per Dominum Nicolaum Praedicatorum Teutonicorum in Zac in anno Domini MCCCCXVI*, Dessau Stadtbibliothek ms. Georg 50 (ora nella Staatsbibliothek di Berlino), ed. in R. Cegna, *Nicolaus De Rosa Nigra Dresdensis-Tractatus da sanguine Christi sub forma vini in sacramento*, Pars II, in questo Sito: nicolausdrazna.xoom.it; *De iuramento*, Praha AHP, ms. C 116, ff. 166r-169v, ed. R. Cegna, *Aevum* 82 (2008) nr. 2, 429-489. Si attribuiscono a Nicola: *Consuetudo et ritus primitive ecclesie*, ed. H. Kaminsky, *Master Nichoilas*, 66-85; *Replica Rectoris Scholarum in Wildungen ad epistulam Rectoris Scholarum in Korbach seu improbatio argumentorum contra sententiam pro comunione laicali sub duplici specie*, Praha AHP D 118, ff. 1r-51v; *De proprio sacerdote et casibus*, Brno MZK Mk102, 83r-88r; *Sermo "Super cathedram"*, Praha NK V E 28, ff. 97v-102n; *De malitia cleri evitanda*, Praha NK V E 28, 142r-149v; *De libera Verbi Dei predicatione*, Praha AHP D 52, ff. 227r-234r et 173r-174r; opere certamente legate all'ambiente culturale e religioso di Nicola della Rosa Nerada possono essere: *De iuramento*, Praha NK X F 8, ed. J. Sedlák, "Studie a texty", 1-1914, 86-94; *De excellentia Sacre Scripture*, Praha NK X D 10, ff. 72v-73v; *De iure et eius divisione*, Praha NK III G 16, ff. 1267v-128r; *Quod fuit ab initio*, ms. Kraków BJ 2148, 34v-39v (non sermo ma *collectum auctoritatum*: in inizio la Lettura 1 Io 1, 1-7 viene riferita da Bartoš-Kaminsky alla festa della "Dominica in octava Ascensionis Exaudi", ma *recte* in tale Domenica la Lettura è 1 Pr 4,7-11; il testo è poi di *auctoritates* che nella parte seconda sono utraquistiche ma senza specifici citazioni di Nicola; la terza parte è anticristologica ma non vi si legge nulla di Nicola; *Processus consistorialis Martirii Iohannis Hus-De Christi victoria et antichristi casu*, (due esempi di *Ludus liturgicus*), ed. Otto Brunfels, Strasburg ?, 1524-1524: sono composti di *Auctoritates* tratte da opere di Nicola della Rosa Nera, dallo *Speculum aureum* di Pietro Wysz e , per il *De Christi Victoria*, sono composti soprattutto di Glosse tratte dalla *Glossa in Apocalypsim Confitebor* [*Expositio in Apocalypsim* di Pietro di Tarantasio], ampiamente utilizzata nell'*Opus arduum valde* [Commento inglese in *Apocalypsim*] e in Praga da Federico Eppinge, da Nicola della Rosa Nera, da Giovanni Želivský, dall'Anonimo autore del Commento all'Apocalisse del Codice Praha MK X F2 e più tardi dal Taborita Nicola Biskupec. Attribuibile a Nicola è il *Tractatus De simonia*, ms. Praha NK V E 28, ed. R. Cegna *Przegląd Tomistyczny*, 11-2005, 159-296; 12-2006, 283-285 [di rilevante importanza sono i due sopra menzionati *Ludi Liturgici: Processus consistorialis Martirii Iohannis Hus* /elaborato con elementi tratti soprattutto dal Diritto Canonico e dall'*Opus imperfectum in Matthaem* su citazioni tratte dalle opere di Nicola della Rosa Nera Dresdense; *De Christi victoria et antichristi casu* /elaborato soprattutto con la *Glossa in Apocalypsim Confitebor* di Pietro di Tarantasio].

Su Nicolaus de Drazna e sulla Scuola dei Dresdenses: Petra Mutlová, *Radicals and Heretics: Rethinking the Dresden School in Prague*, Doctoral Thesis Central European University Budapest 2010.

rinnovamento religioso boemo che dalla metà del Trecento avanza e domina nel Quattrocento<sup>3</sup>. Il fatto che *Nicolaus de Drazna* in quasi tutte le sue Opere dedichi con ampia sicurezza spazi al Commento dello Pseudo-Thomas, *Expositio in Boethii De consolatione philosophiae*, opera che poteva avere conosciuto e studiato solo nella terra di diffusione della stessa quale la tedesca impone di credere che Nicolaus de Drazna abbia avuto una prima formazione culturale e scientifica appunto in Germania in zona da circoscrivere in Misnia [Dresda] secondo le varie storie o leggende a lui legate.

Dobbiamo quindi sempre inserire in un discorso su Nicolaus de Drazna il suo peculiare rapporto con lo Pseudo Tommaso con particolare riferimento alla di lui *Expositio in Boethii De Consolatione Philosophie*<sup>4</sup> di fine Trecento, inizio Quattrocento<sup>5</sup>.

Nicola della Rosa Nera detto Dresdense, nel Codice *Praha AHP D 52* detto De Czerucz [Čeruč = Černá Růže (?)], che ora penso sia più sbrigativo e realistico chiamare come in Codice *Praha NK III G 28* De Drazn(a), *Praha NK V G 19* De Drazna [Dresda], è Autore dei Sermoni del *Querite primum Regnum Dei* [Nicolaus de Dresda-Mikuláš z Drážďan, *Querite primum Regnum Dei*, ed. Jana Nechutová, Brno 1967]. La stessa Nechutová ci avverte che il testo, così come ci è giunto, è piuttosto un Trattato con la traccia di preparazione di Sermoni e raccolta di materiale utile a tal fine;

<sup>3</sup> Sul rinnovamento religioso boemo del Trecento-Quattrocento: R. Cegna, *Brevi lineamenti di storia del Movimento riformatore boemo* [oggetto di una prossima *retractatio-incrementum* a cura di R. Cegna] in: R. Cegna, *Fede ed etica valdese nel Quattrocento*, Claudiana Torino 1982, 283-319

<sup>4</sup> Nicolaus Dresdensis, *Querite primum Regnum Dei*, 25-30; Guillelmus Wheatley [recte Pseudo-Thomas, *Expositio in Boethii de Consolatione philosophiae*, in: Divus Thomas Aquinas, *Opera omnia* (Corpus Thomisticum, textum Parmae editum 1869, denuo ed. E. Alarcón-R. Busa, ed. online, Università di Navarra 2005), Liber III cap. 3, 5, 22, 23 [L'attribuzione del Commento a Guglielmo Wheatley, fatta da Roberto Busa, è stata contestata da Alastair Minnis con restituzione dell'opera allo Pseudo-Tommaso della tradizione; l'autentico Commento al *De consolatione Philosophiae* di Severino Boezio fatta da Guglielmo Wheatley esiste in un unico Codice di Oxford inedito: occorre comunque ricordare che il Commento dello Pseudo-Tommaso utilizza i Commenti di Nicholas Trevet [circa 1265-circa 1335] e Guilelmus de Conchis [ca. 1080-ca. 1154, *Glossa super Boethium*], mentre il Commento di William Wheatley [che ha lo stesso inizio di quello dello Pseudo-Thomas] è una versione semplificata del Commento di Nicholas Trevet; sul tema: Alastair Minnis, *Aspects of the Medieval French and English Traditions of Boethius' De Consolatione Philosophiae* in: Margaret Gibson, *Boethius. Is Life, Thought and Influence*, Oxford 1981, in particolare p. 354, nota 23; p. 399, nota 7. Su Wheatley: H. F. Sebastian, *William Wheteley's Commentary and the Pseudo-Boethius Tractate De Disciplina scholarium and medieval grammar school education*, Dr. Phil. Thesis Columbia University, 1970; osservo che nel *Querite* nelle pagine dipendenti dallo Pseudo Thomas *In Boethii De consolatione Philosophiae* esiste anche una citazione tratta dal *De Disciplina scholarium*.

Peter King, *Boethius, first of the Scholastics*, in: *Carmina Philosophica. The Journal of the intentional Boethius Society*, Department of English. Middle Tennessee State University, 2009.

S. Thomae Aquinatis n Opera omnia, 7 volumina, ed. R. Busa, Stuttgart 1980 [In *Boethii De Consolatione Philosophiae* Commentarius tribuitur Guilelmo (William) Wheatley].

La stessa attribuzione in: *Corpus Thomisticum, Divi Thomae Opera omnia [ed. Leonina]*, recognoverunt et instruxerunt Enrique Alarcón-Roberto Busa, ed. on-line, Pampilonae, Universitas Studiorum Navarenensis. Anno 2000 [su edizione leonina, Parma: il testo del Commento al *De Consolatione philosophiae*, nell'ed. Parma 1869 [tomo XXIV] era attribuito allo Pseudo-Tommaso; nella Tradizione manoscritta era attribuito a Tommaso d'Aquino come fu poi nella prima edizione a stampa: *Boetii viri celeberrimi De consolatione philosophiae liber cum optimo commento beati Thomae*, Strassburg, 1491, Ulm Darmstadt Inc.

Il Commento dello Pseudo-Tommaso sarebbe stato composto nella prima decade del Quattrocento [Alastair Minnis, 354, nota 3].

Nicholas Trevet, OFM? [da Waddings-Sbaralea]: Storico britannico [Cronaca in latino: *Annales sex Regum Angliae qui a Comitibus Andegavensibus originem traxerunt* (1136-1307: termina con la morte di Re Edoardo I). Traduce dal mondo tomistico-aristotelico e alla Scolastica è anche riconducibile il suo commento più famoso al *De Consolatione Philosophiae* di Boezio, utilizzato da Chaucer nel suo *Boece*. Grande fu l'influsso di questo Commento sulla cultura del tempo per tutto il Trecento: più di cento manoscritti, in latino, ma anche in volgare inglese, francese, italiano. Commenta il *De Civitate Dei*, [con commento spesso confuso con il Commento di Thomas Walleys (Walsh, Welsh, Le Waleys, Walensis, Thomas de Valois OP)].

<sup>5</sup> □□ Conosciamo la proposta di H. F. Sebastian che a suo tempo in una comunicazione ad Alastair Minnis ha detto di ritenere il Commento dello Pseudo-Thomas composto nel corso del Quattrocento in terra tedesca. Considerato l'utilizzo dello Pseudo Thomas *In De Consolatione philosophiae* nel *Querite* che è del 1415 come anche nella *Expositio super Pater Noster* probabilmente di un anno prima [*Expositio super Pater Noster*, 141] e soprattutto nell'Anonimo *Tractatus de Simonia* del ms. *Praha NK V E 28* [*Tractatus de Simonia*, 216-217] che sarebbe dei primi del Quattrocento ritengo che esso debbe essere per lo meno della seconda metà del Trecento. Esiste comunque il ms. *Praha NK X F 22* che indica alcuni elementi di un Commento al *De Consolatione Philosophiae* di Boezio [Carmina qui quondam.- Prius Liber Boecii prima divisione dividitur- cuncta cernentis. Explicit textus Boecii De Consolatione philosophiae sub a. Domini 1377 in translacione S. Weczeslai-nuda et aperta sunt oculis eius.] possono riferirsi allo Pseudo-Thomas, *Expositio in Boethii De consolatione philosophiae*.

si può parlare di un Sermone effettivamente fatto nella Messa Universitaria della domenica del 1 settembre 1415, ma non si sa se poi Nicola abbia fatto i previsti altri sette Sermoni [tra il 1 settembre e il 30 settembre del 1415 si son dovute avere 8 celebrazioni di Messe Universitarie di cui 3 per le tre Domeniche, il 21 per i *suché dny* (*Quattro Tempora* di settembre, 18-21 settembre), il 14, il 16, il 28 e il 30 settembre perché giorni di Festa all'interno dell'organizzazione della vita universitaria di Praga: in questi giorni erano proibite le Lezioni<sup>6</sup>. Occorre anche ricordare che Nicola, ospite della *Natio bohemica* dell'Università con dimora nel Collegio della Rosa Nera [Na Příkopě, attualmente numero 12] non aveva un pieno stato giuridico di *Magister* [era certamente Sacerdote e Baccelliere in Diritto<sup>7</sup>], ma penso che doveva avere per insegnare<sup>8</sup> e anche per predicare lo speciale permesso a cui si riferisce Federico Eppinge [collega di Nicola e pure Sacerdote e Baccelliere in Diritto, ma anche ufficialmente detto Magister, ugualmente ospite del Collegio della *Natio Boemica* nel Collegio della Rosa Nera] quando affronta la pubblica difesa dell'articolo 11 di Wyclif tra i 45 articoli condannati, 'col permesso della Madre mia, l'Alma Università dello Studio di Praga'<sup>9</sup>.

Trascriviamo l'inizio di: Nicolaus de Rosa Nigra Dresdensis [Nicolaus de Cerruc de Drazna]

***Querite primum Regnum Dei***, edizione di Jana Nechutová: p.25 righe 1-34; p.26 righe 1-14.

*Querite primum Regnum Dei et iusticiam eius. Et scribitur Mathei VI [Mt 6,33] et Luce 12 [Lc 12,31]. Ut attestatur venerabilis Boecius De consolacione philosophie Libro III Prosa II*<sup>10</sup>, omnes homines<sup>11</sup> nituntur pervenire ad unum finem beatitudinis, quia beatitudo congregat in se omnia bona. Ideo eius cupiditas naturaliter hominibus est inserta, ita quod mens humana naturaliter desiderat verum bonum et nunquam tendit in falsum bonum, nisi in quantum ipsum estimatur verum bonum. Et sic per istum devium errorem ad falsa bona sepe homines ducuntur, statuentes in eis finem. Sunt autem quinque, in quibus errantes a vero bono posuerunt consistere felicitatem, scilicet divicie, honores, potestates, voluptates et gloria. Quia triplex habetur bonum, scilicet utile, honestum, delectabile.

Illi, qui intendebant bonum utile, posuerunt felicitatem in diviciis. *Ideo dicit Paulus [Eph 5,5]* 'avaricia, quod est ydolorum servitus'. Se qui intendebant bonum delectabile, posuerunt felicitatem et finem in voluptatibus, sicut Epicuri. *Unde dicitur [Phi 3,19]* 'quorum deus venter

<sup>6</sup> *Querite*, Introduzione, p.17-19.

<sup>7</sup> Nei Codici Praha NK V F 22 e V 10 19 si fa riferimento al *Sermo Nisi Manducaveritis* 'factus ad Clerum per reverendum presbiterum Dominum Nicolaum de Drazna: l'appellativo di Dominus era riservato a chi fosse *Magister*.

<sup>8</sup> Nel Catalogo dei Codici della Biblioteca Nazionale di J Truhlář alle indicazioni sul Codice III G 8 si aggiunge: 'in vetere catalogo nostro opus hoc [Puncta] attribuitur Nicola de Drážďan et additur: tractatum hunc predicatum esse ad Clerum in Leta Curia' [Scuola presso Santa Maria di Týn, Città Vecchia].

<sup>9</sup> Mistra Jana Hus [*recte* Jacobelli de Misa] *Tractatus Responsivus*, ed. S. Harrison Thomson, Praha 1927, 107.

<sup>10</sup> Hic Jana Nechutová nota 3: Cf. Anicii Manlii Severini Boethii Philosophiae Consolationis, lib. V, rec. Weinberg, p.47 [*Anicii Manlii Severini Boethii Philosophiae consolationis libri quinque*, rec. Guilelmus Weinberg, Vindobonae-Lipsiae 1934]; per citazioni di R. Cegna. *Philosophiae Consolationis libri quinque*, ed. Erns Gegenschatz-Olof Gigon, München/ Zürich 1969 (online in Bibliotheca Augustana Latina).

<sup>11</sup> 'omnes homines...actualiorum circa se et sic est honor': Pseudo-Thoma, *Expositio in Boethii de Consolatione philosophiae* in Corpus Thomisticum, Liber 3 Cap. 3 'omnes homines nituntur pervenire ad unum finem beatitudinis-----quia beatitudoaggregat in se omnia bona, ideo eius cupiditas naturaliter est hominibus inserta----- cum mens humana naturaliter desideret verum bonum, nunquam tendit in falsum bonum nisi in quantum ipsum estimatur esse verum bonum. Talis autem aestimatio est devius error; ergo devius error ad falsa abducit---homines per errorem ad falsa bona ducebantur---statuendo in eis finem---Nota: quinque sunt in quibus errantes a vero bono posuerunt consistere veram felicitatem, scilicet divitiae, honores, potestates, gloria et voluptates---Est autem triplex bonum: utile, delectabile et bonum honestum.; et illi qui intendebant bono utili posuerunt felicitatem in divitiis, se qui intendebant bono delectabili ponebant voluptates et in illis posuerunt finem et felicitatem; qui autem intendebant bono honesto, isti diversificabantur, quia bonum honestum est bonum secundum rationem. Ratio autem est duplex, scilicet speculativa et practica. De bono honesto quod consistit in speculatione non loquebantur isti quia tale bonum est latens, operi autem posuerunt felicitatem in bono honesto quod est bonum rationis practicae. Tale ergo bonum vel consistit in opinione hominum, et sic est gloria; vel consistit in exercitio actus realis; hoc est dupliciter; vel enim consistit in exercitio proprii actus circa alios, et sic est potestas; vel consistit in exercitio actus aliorum circa se, et sic est honor'.

eorum est'. Qui autem intendebant bonum honestum, illi diversificabantur, quia bonum honestum est bonum secundum rationem, ratio autem est duplex, speculativa et practica. De bono honesto, quod consistit in speculatione, non loquebantur isti, quia tale bonum est latens, ipsi autem posuerunt et ponunt felicitatem in bono manifestum, quod est bonum rationis practice. Tale ergo bonum vel consistit in opinione hominum et sic est gloria, vel consistit in exercitio actus realis. Hoc est duplex, quia vel consistit in exercitio proprii actus circa alios- sic est potestas, vel consistit in exercitio actus aliorum circa se et sic est honor. *Et hanc sententiam declarat Boecius in prosa ubi supra, dicens* 'omnis<sup>12</sup> mortalium cura', etc.

Unde patet multiplex<sup>13</sup> error hominum. Sicut enim ebrius<sup>14</sup> scit se habere domum, se propter defectum rationis nescit, quomodo ad eam redeat, sic homines aliquo modo generali sciunt et cognoscunt summum bonum et naturaliter inclinantur ad illud tanquam ad principium a quo processerunt, sed inebriati amore temporalium bonorum nesciunt, quomodo ad illud perveniant.. *Idem dicit Boecius ubi supra*<sup>15</sup>: 'Sed ad hominum studia revertar<sup>16</sup>, quorum animus<sup>17</sup> etsi caligante memoria semper tamen summum bonum repetit, sed velud ebrius, domum quo tramite revertatur, ignorat'. Et quia ipsum principium<sup>18</sup> omnium rerum, quod est Deus, qui et beatitudo vera, somnians cognoscitur et difficulter ad ipsum pervenitur, quia intellectus noster habet se ad ipsum sicut oculus noctue ad lumen solis, ex 2<sup>o</sup> Methaphisice<sup>19</sup>. *Unde dicit Boecius ubi supra Prosa III*<sup>20</sup>: 'Vos quoque, o terrena nimalia,, tenui licet ymagine vestrum tamen principium sompnians verumque illum beatitudinis finem licet minime perspicaci, qualicumque tamen congitione prospicitis, eo quod vos ad verum bonum naturalis adducit intencio et ab eodem multiplex error abducit'. *Unde Alanus in Anticlaudio*:

Difficilis<sup>21</sup> accessus ad hanc, facilisque recessus;  
accessus paucis, casus patet omnibus, in quam  
vix aliquis transire valet, valet omnis ab illa  
declinare via, que paucis pervia, multis  
clauditur; arta nimis intranti, larga ruine.'

***Querite primum regnum Dei***, ed. Jana Nechutová, p. 28, righe 20-24 et 24-29 et 34-38; p. 29, righe 1-7.

*Et dicit Seneca*<sup>22</sup>: 'Nulli<sup>23</sup> preclusa est via sapiencie, omnibus patet, omnes invitat, omnes homines admittit, non eligit domum neque censum, sed nudo homine contenta est'. Et quia innata est nobis

---

<sup>12</sup> J. N. n. 6: cf. [*De consolatione Philosophiae*] Weinberg, p. 47.

<sup>13</sup> 'Unde patet multiplex error hominum'; Pseudo Thomas, *Expositio* Liber 3, cap. 5 et multiplex error ab eodem vos adducit' [verbum *patet* saepe legitur in Expositione].

<sup>14</sup> 'sicut enim ebrius...quomodo ad illud perveniant': Pseudo Thomas, *Expositio* Liber 3 cap. 3: 'Nota: sicut ebrius scit se habere domum sed propter defectum rationis nescit quomodo ad eam redeat, sic homines aliquo modo in generali sciunt et cognoscunt summum bonum et naturaliter inclinantur ad illud tanquam ad principium a quo processerunt, sed inebriati amore temporalium bonorum nesciunt quomodo ad id perveniant'.

<sup>15</sup> J. N. n.7: ibidem, p.48.

<sup>16</sup> 'sed ad hominum studia revertar': Pseudo Thomas, *Expositio* Liber 3 cap 3 ; 'Sed ad hominum studia revertor'.

<sup>17</sup> 'quorum animus...quo tramite revertatur ignorat': Pseudo Thomas, *Expositio* Liber 3 cap. 3: 'quorum animus , etsi—memoria caligante---tamen semper repetit---summum bonum, sed ignorat quomodo illud repetat, velud ebrius, qui ignorat quo tramite---revertatur domum'.

<sup>18</sup> 'Et quia ipsum principium omnium rerum... ad lumen solis, ex 20 Metaphisice': Pseudo Thomas, *Expositio* Liber 3, cap. 5: 'Nota: principium omnium rerum, quod est Deus, est vera beatitudo---somniaando cognoscitur et difficulter ad ipsum devenitur---quia intellectus noster habet se ad ipsum sicut oculus noctuae ad lumen solis, ex secundo Metaphisice'.

<sup>19</sup> J. N. n. 8 Aristotelis *Methaphisicorum* I minor, 993b [Aristoteles graece ex recensione Immanuelis Bekkeri, ed. Academia regia Borusica, I-III, Berolini 1831].

<sup>20</sup> J. N. n.9 [*De Consolatione Philosophiae*] Weinberg p. 50-51.

<sup>21</sup> J. N. n. 10 PL 210, col. 530; 'Unde Alanus in Anticlaudio: Difficilis accessus...vix aliquis transire valet...larga ruine': Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 3 cap. 5: 'Unde Alanus in Anticlaudio dicit: difficilis accessus...vix aliquis transire potest...larga ruine' [plena concordantia, excepto *valet/potest*].

via procedendi ex nobis magis notis ad minus nota 1 Physicorum I, 1i et 2i De anima<sup>24</sup>, bona autem exteriora sunt nobis nociora.

*Ideo Boecius De consolacione metro primo Libro III*<sup>25</sup> ad querendum<sup>26</sup> et cognoscendum veram beatitudinem proponit nobis exemplum reale de volente<sup>27</sup> seminare bonum agrum, quomodo oporteat prius extirpare nocivas herbas, ut ager bene fructificet; similiter volens querere et cognoscere veritatem oportet prius extirpare falsitatem.

Alias intus existens prohibet extraneum. Sicut ergo prius extirpanda vicia, et postea virtutes inserende. Unde :

Spinis<sup>28</sup> et tribulis purgare novalia debet

Qui serit, ut semen fructificare queat.

Volens<sup>29</sup> igitur cognoscere verum dirigat rationem et intellectum ad ipsam rem et ad rerum proprietates, et si aliquod congoverit ex hiis, non statim iudicet, sed in se revertatur deliberando, an ita sit vel non. Sine enim deliberacione non est iudicandum.

Sicut enim sanitas causatur quandoque a principio intrinseco tantum, sicut a corde, quandoque a principio extrinseco et interiori, puta a medico, sed nunquam causatur a principio exteriori sine interiori, sic sciencia quandoque acquiritur a principio interiori, puta ab intellectu agente, sicut patet in habentibus scienciam per invencionem, quandoque a principio exteriori et interiori simul puta ab intellectu agente et a doctore, nunquam autem acquiritur a principio exteriori sine interiori, *ut declarat Boecius metro XI l. III*<sup>30</sup>. Et ibi vide, si placet.

---

<sup>22</sup> J. N. n. 43 L. Annaei Senecae De beneficiis l. VII, ed. Carolus Hosius, Lipsiae 1914, l. III c. 18 & 2, p. 64.

<sup>23</sup> 'Nulli preclusa...nociora: Pseudo Thomas, Expositio, Liber 3 cap. 1: Unde Seneca: 'nulli praeclusa est virtus sapientiae; omnibus patet, omnes invitat, omnes admittit,; non eligit donum neque censum sed nudo homine contenta est'. Nota: innata est nobis via procedendi ex nobis magis notis ad minus nota, Primo Physicorum et Secundo De anima. Cum igitur bona exteriora sint magis nobis nota---

<sup>24</sup> J. N. N. 44 Cf. *Physicam auscultationem* Ioanne Argypylo Bysantio interprete, 184a.

<sup>25</sup> J. N. n. 45 cf: Weinberg p. 46; R. Cegna, *De Consolatione Philosophiae*, l. c. (metrum): 'Qui serere ingenuum volet agrum,/liberat arva prius fructibus,/falce rubos filicemque resecat, ut nova fruge gravis Ceres eat/---Tu quoque falsa tuens bonn prius/ incipe colla iugo retrahere:/vera dehinc animum subierint.'

<sup>26</sup> 'ad querendum et cognoscendum veram beatitudinem proponit nobis exemplum reale': non inveni in: Pseudo Thomas, *Expositio*.

<sup>27</sup> 'de volente seminare...extirpare falsitatem': Pseudo Tyhomas, Expositio Liber 3, caput 2: 'quicumque vult seminare bonum agrum, oportet prius extirpare nocivas herbas ut ager bene fructificet: Similiter aliquis volens cognoscere veram felicitatem, , oportet prius extirpare falsam'.

<sup>28</sup> J. N. N. 47 non inveni; R. Cegna: Pseudo-Thomas, *Expositio* Liber 3 Caput 2: Nota quod sicut prius extirpanda sunt vitia et postea inserendae virtutes, sic ager prius est purgandus et postea seminandus. 'Unde Tobias: spinis et tribulis purgare novalia debet agricola ut semen fructificare queat. [Nel 1174 Tobias fu dedicato dall'Autore a Bartholomeus Engebaldus eletto Vescovo di Tour (Turonensis) dall'Autore Mattheus Abbas Vindocinensis; *Matthei Vindocinensis* (poeta francese del secolo dodicesimo) *Opera* edidit Franco Munari, Roma , Edizioni di storia e letteratura 1977-1988: I. Catalogo dei manoscritti; II. *Priamus et Tisbe, Milo, Epistulae, Tobias*. III. Ars versificatoria; *Tobias*, ed. online progetto Google; Matteo di Vendôme, ivi morto alla fine del dodicesimo secolo; ved. Enciclopedia Treccani: Tobias, poema di edificazione morale, in distici elegiaci dal ritmo monotono e sovraccarichi di ricercatezze retoriche, con grande successo presso i contemporanei ].

<sup>29</sup> 'Volens...a principio exteriori sine interiori': Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 3 cap 22: 'Notandum quod qui vult cognoscere verum, dirigat rationem et intellectum ad ipsam rem extra et ad rerum proprietates; et si aliquid cognoscit ex his , non statim iudicet, sed in se revertatur deliberando, an ita sit vel non sit.----. Sine enim deliberacione non est iudicandum.----Notandum quod sicut sanitas quandoque causatur a principio intrinseco, scilicet a corde, quandoque a principio interiori et exteriori, puta a medico et corde, sed nunquam causatur a principio exteriori sine interiori,; sic sciencia quandoque acquiritur a principio interiori et exteriori simul, sicut a doctore, et intellectu agente; nunquam autem acquiritur a principio exteriori sine interiori'.

<sup>30</sup> J. N. n. 48 Cf. [*De Consolatione Philosophiae*] Weinberg p. 72 ; R. Cegna: *De consolatione Philosophiae*, Liber 3, metrum 11: 'Quisquis profunda mente vestigat verum/cupitque nullis ille deviis falli,/in se revolvat intimi lucewm visus,/ longosque in orben cogat inflectens motus/ animumque doceat, quicquid extra molitur,/ suis retrusum possidere thesauris./ Dudum quod atra textit erroris nubis, /lucebit ipso perspicacius Phoebos.---Haeret profecto semen introrsum veri, / quod excitatur ventilante doctrina. ---'.

*Querite primum Regnum Dei*, ed. Jana Nechutová, 2<sup>um</sup> thema, p. 30 righe 18-32.

Ad idem dicit Linconiensis<sup>31</sup> Primo Posteriorum: 'Non<sup>32</sup> solum vox doctoris interius sonans nec littera visa docet, se hec duo movent et excitant'. Verus autem doctor, qui mentem interius illuminat et veritatem ostendit, quia<sup>33</sup> secundum quod dicitur in Prologo de regimine principum<sup>34</sup> Deus est qui divicias sue sapientie influit in animas sapientum et studentibus tribuit gratiam cognoscendi, cui nichil est difficile et sine quo nichil possibile est possidere. Ideo dicit Iacobi primo [*Jc 1,17*]: 'Omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est, descendens' etc. et Augustinus: 'Nemo<sup>35</sup> tam eruditus, nemo tam doctus, qui superna illustratione non indigeat.' Et Gregorius: 'Non<sup>36</sup> intus sit qui doceat, in vanum ligwa doctoris laborat.' Et Boecius De consolacione Prosa XII. 3<sup>ii</sup> in fine inquit: 'Invocandum<sup>37</sup>, inquam, rerum omnium Patrem, quo preteremisso nullum rite fundatur exordium', et Plato in Thimeo: 'In<sup>38</sup> omnibus enim, sive maximis, sive minimis, divinum debet implorari auxilium.'

*Querite primum regnum Dei*, ed. Jana Nechutová, 4<sup>m</sup> thema, p.32 lineae 20-25-

Meam igitur recognoscens insufficienciam, recurro ad Deum, qui fecit surdos audire et mutos loqui et omnia bene fecit, dicens cum Boethio:

'O Deus<sup>39</sup> omnipotens, genitus Deus, alitus alme,  
auxilii vena, via vera sicque sophya!  
Tu michi dux, michi lux, mea virtus sis, quoque salus,  
presens sis operi, sine te nichil est vere veri'.<sup>40</sup>

<sup>31</sup> Robertus Grossatesta, *Commentarius in Libros Analyticorum Posteriorum Aristotelis*, ed. on-line [solo 11 capitoli del Libro 1]; 'Non solum...ostendit: Pseudo Thoma, *Expositio* Liber 3 caput 22: 'Unde Linconiensis, primo Posteriorum, dicit: non solum vox doctoris exterius sonans nec littera visa docet, sed haec duo movent et excitant. Verus autem doctor est qui mentem interius illuminat et veritatem ostendit.'

<sup>32</sup> J. N. n. 62 *Aristotelis Posteriorum Libri una cum Linconensi atque Burlaeo fidelissimis interpretibus* (Venetiis 1552), col. 2r<sup>b</sup>.

<sup>33</sup> quia secundum...doctoris laborat [per quinque lineas]: Guilelmi Wheatley, *Expositio in Boethii De scholarium disciplina*, Caput 6, in: *Corpus Thomisticum*, ed. E. Alarcón-R. Busa [Universitas Navarrensis, ed. on line]: 'summopere considerandum est ne ante ipsam inceptionem huiusmodi, divini dimittatur imploratio auxilii, qui solus Deus est qui divitias suae sapientiae influit in animas sapientum, et tribuit studentibus gratiam cognoscendi, cui nihil est difficile et sine quo nihil possibile est possideri, ut in ipso Prologo de regimine principum dicitur. Et omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est a patre lumine descendens, ut inquit Scriptura. Et Augustinus: nemo tam eruditus, nemo tam doctus qui superna illustratione non indigeat. Et Gregorius: nisi intus sit qui doceat, in vanum lingua doctoris laborat.'

<sup>34</sup> J. N. 63 Cf. Thomae Aquinatis *De regimine principum* (prologus huius opusculi non vidi), ed. A. Meozzi, Lanciano 2010 [copia anast. Dalla Collana dell'anima del 1909-1938; R. C: recte: Pseudo-Thomas, *De Regno ad Regem Cypri*, Taurini ed. 1954, ed. leonina Romae 1979, in: *Corpus Thomisticum*, ed. E. Alarcón-R. Busa: non inveni [in *Corpus Thomisticum*: Ptolomaeus de Luca (O. P. 1236-132) continua il De Regno dal Libro II cap. IV; in sito Giovanni dell'Orto; testo della continuazione del De Regimine principum dal Libro IV cap. 14, per opera di Bartolomeo Fiadoni, ca.1240-1322]; Pseudo-Thomas, *Expositio*, Liber 1 cap.6: 'Nam sicut scribitur in Prologo Libri de regimine principum, Deus est qui divitias sue sapientiae influit animabus, id est studentibus tribuit gratiam cognoscendi; cui nihil est difficile et sine quo nihil est possibile possideri'. Liber 3 in fine cap. 17: 'Not quod in omnibus divinum auxilium est implorandum quia Deus est qui divitias suae sapientiae influit in animas sapientum et tribuit studentibus gratiam cognoscendi cui nihil est difficile et sine quo nihil possibile est possideri; ita scribitur in Prologo de regimine principum'.

<sup>35</sup> J. N. n. 65 non inveni; R. C.: non inveni in Augustini Opera omnia ed. latina [PL].

<sup>36</sup> J. N. n. 66 non inveni; recte: *Biblia Gregoriana seu Gregorii Magni Commentaria in Scripturam*, ed. Fr. Tobias, degli Agostiniani Discalciati, Augustae Vindelicorum, 1731[ed. on-line].

<sup>37</sup> J. N. n. 67 Weinberg [*De Consolatione philosophiae*: 'Invocandum...auxilium'] p. 63.

<sup>38</sup> J. N. n. 68 Timaeus 27c

<sup>39</sup> J. N. n. 82 non inveni; R. Cagna: non inveni [né nel *De Consolatione Philosophiae* né in Pseudo Thomas *Expositio* né in *In De scholarium disciplina Expositio* né nei *Tractatus Teologici* di Severino Boezio].

<sup>40</sup> Nell'edizione del *Querite primum Regnum Dei* sono da annullare due *non inveni*: 1) p. 57 'ideo dicit Ieronimus in Omelia super Iohalem', recte 'super Ionam': *Ieronimi Commentarii in Prophetas Minores, In Ionam 4,8-9*, CCSL 76, 409 linea 191; lo stesso locus si trova in: *Puncta 69, Sermo ad clerum de materia sanguinis* Praha NK IV G 15 f. 206v, *De iuramento II* Praha APH C 116, f. 169r, *Dicta Kraków* BJ f. 172r, *Quod fuit ab initio*, id. f. 37r; 2) p. 97: dicit

Nicolai Dresdensis *Expositio super Pater Noster*, ed. Jana Nechutová-Romolo Cegna, Mediaevalia Philosophica Polonorum 30 (1990).

[133, Secunda Petitio: Adveniat Regnum Tuum...Donum spiritus quod petitur est intellectus, virtus mundicia cordis, beatitudo visio Dei, vicium oppositum gula...134, Sunt autem due species gulae, una que vocatur commessacio et est superflua...alia est ebrietas...141, ubi dicit Ieronimus interlineariter: Austera vita, non preparatos sed sed simplices cobos querere].

141, Unde Boethius prosa V 2<sup>i</sup> Libri De consolacione phylosophie inquit: 'Paucis<sup>41</sup> enim minimisque natura contenta est cuius sacietatem si superfluis urgere velis aut iniocundum, id est tediosum, fiet quod infuderis, aut nocivum'. Et Seneca<sup>42</sup> XVI Epistola: 'Si ad naturam vixeris, nunquam pauper eris, si ad opinionem, nunquam dives eris. Exiguum natura desiderat, opinio vero immensum'. Quantulum enim est quod nature datur, parvo illa educatur. Non fames nostri ventris magno constat, sed ambicio. Indigencia<sup>43</sup> enim avaricie nullo modo conpleri potest.

Nicolai Dresdensis *Expositio super Pater Noster*.

[153, Tercia peticio oracionis dominice tangitur ibi: Fiat voluntas tua sicut in celo et in terra. Donum spiritus consilii, per quam voluntas Dei requiritur ut a nobis impleatur, virtus misericordia. Beatitudo misericordie consecutio, vicium oppositum avaricia...155, (Avarus) si potencioem videt, timet raptorem, si inferiorem, suspicatur furem].

155, Ad<sup>44</sup> id dicit Boethius in De Consolacione Prosa V Libri 2<sup>i</sup> in fine<sup>45</sup>: 'O preclare opum mortalium beatitudo, quam cum adeptus fueris, securus esse desistis'. 'Tu igitur<sup>46</sup> qui nunc contum gladiumque sollicitus pertimescis, si vite huius callem vacuus viator intrasses, coram latrone cantasses'. Unde Iuvenalia Poeta<sup>47</sup>:

Pauca licet portes argentea vascula puri,  
Nocte iter aggressus, contum gladiumque timescis,  
Et mote ad lunam trepidabis arundinis umbram,  
Cantabit vaucus coram latrone viator,  
Ibat et intrepidus fundens ad astra melos.

Et Seneca XVIII Epistola<sup>48</sup>: 'Nudum latro transmittit et in obsessa via pauperi pax est'.. Et LXVI Epistola dicit<sup>49</sup>: 'Quisquis se multum fortune<sup>50</sup> dedit, ingentem sibi maliciam perturbacionis fecit<sup>51</sup>'.

---

Augustinus in libro de contemplacione: 'O quam gloriosa dicta sunt...cuncta conveniencia' (per decem lineas): in Pseudo-Augustinus, *Manuale*, PL 40, cap. 17, 958.

<sup>41</sup> Pseudo Thomas, *Expositio in Boethii De consolacione Philosophiae*, Liber 2 cap. 3.

<sup>42</sup> Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 2 cap. 9.

<sup>43</sup> Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 3 cap. 5.

<sup>44</sup> Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 2 cap. 9: 'Tu igitur homo qui in divitiis constitutus nunc pertimescis gladium que (pro et) contum, si intrasses callem, ides semitam huius vitae, tamquam viator vacuus coram latrone securus cantares. [Tunc invehitur contra divitias]. O praeclara beatitudo opum mortalium. [Et loquitur ironice, quasi dicat: minime praeclara]; quam tu homo cum adeptus fueris, securus esse desisti. [omissis]; unde Iuvenalis poeta: pauca licet portes argenti vascula puri, nocte iter ingressus contum gladiumque timebis. Et motae ad lunam trepidabis arundinis umbram. Cantabit vacuus coram latrone viator. Et Seneca in decimaquarta epistola dicit: nudum latro transmittit etiam in obsessa via: pauperi pax est. Et septuagesima quarta epistola dicit: 'quisquis se multum fortunae dedit, ingentem sibi materiam perturbationis fecit.[ Unde haec via est ad tua vadendi; externa despiciere et honesto contentum esse]'. In Epistola 74: una hec via est ad tuta vedendi.

<sup>45</sup> *Philosophiae Consolationis Libri Quinque*, ed. Ernst Gegendatz/Olof Gigon, München-Zurig 1969, ed online Bibliotheca Augustana, Liber 2 Prosa 5 [35].

<sup>46</sup> *Philosophiae Consolationis Libri Quinque*, ed. Ernst Gegendatz/Olof Gigon, Liber 2 Prosa 5 [34].

<sup>47</sup> A. Persi Flacci et D. Iunii Iuvenalis *Saturae*, ed. W. V. Clause, Oxford, Clarendon Press 1959, on line Bibliotheca Augustana: D Iunii Iuvenalis, Satura 10, 19-22 [legit: argenti vascula; iter ingressus gladium contumque timebis et mota...arundinis umbra]; [om: ibat et intrepidus fundens ad astra melos].

<sup>48</sup> L. Annaei Senecae Epistola 14,9.

<sup>49</sup> non inveni [recte: Epistola 74].

Divicie enim faciunt indigere quia homo indiget alieno presidio quo pecuniam suam tueatur ne per violentiam auferatur, ut patet per Bohecium ubi supra<sup>52</sup>.

Nicolai de Drazna, *De imaginibus*, ed. Jana Nechutová [Sborník prací Filosofické Fakulty Brněnské Unversity E 15 (1970), 211-240.

[224, Unde Psalmista: 'Novi recentesque invenerunt quos non coluerunt patres eorum', contra quos ammirando Boecius 2<sup>i</sup> De consolacione prosa quinta<sup>53</sup> inquit: ' Quid igitur carens anime motu atque compage membrorum, quam animate racionabilique nature pulcrum esse iure videatur? Que tamen (scilicet motu carencia, ut gemme, lapides, aurum et argentum et similia) etsi Conditoris opera sui que distinccine postreme aliquid pulcritudinis trahunt, infra tamen vestram excellenciam collocate admiracionem vestram nullomodo colebantur.'. Et sequitur: 'Et alia quidem suis contenta sunt.. Vos autem Deo mente consimiles ab rebus infimis excelentis nature ornamenta captatis nec inteligitis vos, stulti homines, quantum Conditori vestro faciatis iniuriam. Ille genus humanum terrenis opibus prestare voluit, vos dignitatem vestram infra infima queque detruditis' etc., ut ibi.

Unde super isto 'postreme pulcritudinis' notat glossa<sup>54</sup>, quod quadruplex est pulcritudo: prima est animalium racionabilium, 2<sup>a</sup> est brutorum sensibilibium, 3<sup>a</sup> est plantarum vegetalium /quarta est rerum inanimatarum, in quo genere genuit ergo extreme pulchritudinis'

[Nicolai Dresdensis (?)] *Tractatus de simonia in ms. V E 28*, ed. R. Cegna, Przegład Tomistyczny 11(2005), 159-296; Przegład Tomistyczny 12 (285).

[215 (f. 112r), An autem sacerdoti liceat pro celebracione divinorum accipere precium, sic est distinguendum; aut talis sacerdos nullum habet beneficium aut habet. Si nullum habet...216, Si vero non potest tali unde commodius sustentari, tunc isto casu licite potest locare operas suas eciam quoad celebracionem divinorum...Quando habet beneficium et tunc habet, aut habet beneficium sufficiens et non licet, ut in glosa c. Significatum supra allegata].

216, Unde duplex est indigencia; secundum hoc eciam duplex est sufficiencia. Omnis enim indigencia aut est indigencia nature vel avaricie. Indigencia nature paucissimis<sup>55</sup> supplere potest eo quod 'natura<sup>56</sup> paucissimis minimisque contenta est', 2<sup>o</sup> De consolacione prosa quinta, ideo propter eam non oportet (!) querere multum divicias<sup>57</sup> nec per divicias indigencia natura (!) potest amoveri, sicut nec ipsa natura mutari potest quia 'diviciis<sup>58</sup> consolari potest, auferi penitus non potest quia

---

<sup>50</sup> Epistola 74: fortuitis.

<sup>51</sup> Epistola 74: perturbationis et inexplicabilem fecit.

<sup>52</sup> *Philosophiae Consolationis*, ed. Gengschatz-Gigoon, Liber 3, prosa 3: [14] 'Egebit igitur, inquit, extrinsecus petito praesidio quo suam pecuniam quisque tueatur'; [16] Quis autem modus est quo pellatur divitiis indigentia?; Pseudo-Thomas, *Expositio*, Liber 3, cap 5: 'Probat autem littera quod pecunia confert indigentiam per hoc quod facit ut homo indigeat alieno praesidio quo pecuniam suam tueatur ne per violentiam auferatur'; cf de indigentia, infra (*Tractatus de simonia*).

<sup>53</sup> *Philosophiae Consolationis*, ed. Gengschatz-Gigoon, Liber 2, 5 prosa. [9] Quid est enim carens animae motu atque compage quod animatae rationabilique naturae pulchrum esse iure videat? [10] Quae tametsi Conditoris opera sui que distinctione postremae aliquid pulchritudinis trahunt infra vestram tamen excellentiam collocatae admirationem vestram nullo modo mereantur. [26] Et alia quidem suis contenta sunt, vos autem deo mente consimiles ab rebus infimis excellentis naturae ornamenta cogitatis nec intellegitis quandam Conditori vestro faciatis iniuriam. [27] Illi genus humanum terrenis omnibus praestare volunt, vos dignitatem infra infimae quoque detruditis.

<sup>54</sup> Pseudo Thomas [ non recte Guilelmus Wheatley, in *Corpus Thomisticum*. Ed, on line Alarcón], *Expositio* Liber 2, cap.9: 'quadruplex est pulchritudo...inanimatarum, in quo genere gemmae collocantur , propter quod dicit Philosophus: si gemmae tradunt aliquid postremae pulchritudinis id est ultimae pulchritudinis'.

<sup>55</sup> Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 2 cap 9: 'natura paucis contenta est'; nota quod natura non est onoranda superfluis sed est alenda paucis'.

<sup>56</sup> *Philosophiae Consolationis Libri Quinque*, ed. Ernst Gengschatz/Olof Gigoon, Liber 2 prosa 5.

<sup>57</sup> Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 2 cap 9. 'sed per divitias homo non consequitur ea propter quae divitiae appetuntur; appetuntur autem divitiae propter fugam indigentiae quam fugam indigentiae homo non consequitur per divitias'; 'multae divitiae non fugant indigentiam sed magis excitant'

<sup>58</sup> *Philosophiae Consolationis Libri Quinque*, ed. Ernst Gengschatz/Olof Gigoon, Liber 3 prosa 3.



quantum(cum)que diviciis sitis vel fames mitigetur, adhuc dives post siciet et esuriet', Prosa tercia tercii (Libri). Indigencia aut(em) avaricie nullomodo expleri potest et ita divicie eam amovere non possunt. Maledicti enim sunt omnes tales ex hoc consolacionem querentes a Salvatore: 'Ve vobis divitibus qui vestram hic habetis consolacionem' Luc III (*Lc 6,24*). Unde dicit Seneca<sup>59</sup> XVI: Si ad naturam vixeris nunquam pauper eris; si ad opinionem nunquam dives eris; exiguum natura desiderat, opinio vero inmensum'.

Al *De Consolatione Philosophiae* di Severino Boezio corredato da Commento di cui non è certa l'origine [con certa esclusione dello Pseudo Tommaso] troviamo un riferimento [tema: tempo ed eternità] nel *Triologus* di Giovanni Wyclif [1382-1384], con rimbalzo nel *Quodlibet* di Giovanni Hus del 1411. Non abbiamo per ora conoscenza dell'uso dello Pseudo Thomas fuori dell'opera di Nicola della Rosa Nera Dresdense o di quella a lui attribuibile [*Tractatus de Simonia*]. Il frammento del Testo del *Quodlibet* di Hus che qui propongo ha la rilevanza di testimoniare che lo Pseudo Thomas è ignorato nell'ambiente culturale di Hus o in quello a lui direttamente legato: nella *Expositio in Boethii De consolatione Philosophiae*, soprattutto nei Libri 3 e 5, la tematica su contenuto di tempo, evo ed eternità e sui loro rapporti ha importanza e sarebbe stata fonte di riferimenti se essa fosse stata conosciuta, dato anche che già ora possiamo trovare qualche assonanza tra l'*Expositio* dello Pseudo Tommaso e il testo del *Quodlibet*.

Nicola nel *De quadruplici missione* fa riferimento a *Boethii De scholarium disciplina*.

Nicolai de Drazna *De quadruplici missione*, ms. Praha NK IV G 15 collazionato con Wien ÖNB 4673, ed. Jan Sedlák, *Studia a texty*, I, Brno 1914, 2-116; ne fu fatta una trascrizione da Brno ZMK Mk 102 a cura di Andrea Burešova [Tesi presso Ústav klasických Studií *Faculta Filosofické Faculty MU*, 1997].

Mk 102 f.95r: [Qui avaricia et multitudine prebendarum et reddituum, collegiorum et domorum terre iniquitatum obscurati et] luxuria, scilicet triplici secundum Boecium De disciplina scholarium pregravati. Prima questione [II Gloria: 'Natus<sup>60</sup> in paupere domo et in tugurio rusticano qui vix milio et cibario pane rugientem ventrem saturare poterant, nunc et similam et mella fastidio']. Secunda consistit in ornatu meretricio, scilicet vestimentorum et aliorum, tercia in actu venereo.

Ms IV G 15 f. 92rab: [Qui avaricia et multitudine prebendarum et reddituum, collegiorum et domorum terre iniquitatum obscurati et] luxuria troplici secundim Bohecium de disciplina sanctorum pregravati- prima consistit in crapuloso cibo [Jer. XII q. II glosa: natis in paupere domo et in tugurio rusticano qui vix milio et cibario pane rugientem ventrem saturare poteram, et similam et mella fastidio']; secunda consistit in ornatu meretricio, scilicet vestimentorum et aliorum; tercia in actu venereo.

Leggiamo il testo ispiratore nel *De disciplina scholarum*, cap. 2, PL 64, 1227: 'Luxuriae a fervore studeat se discipulus alienare, quam triplici satirica partitione diviserunt: quamdam in ornatu vestium dicentes consistere, aliam in coitu, tertiam vero in gulositatis assistricem'.

Legiamo le assonanze a questo punto nella *Expositio in Boethii De scholarium disciplina* [Corpus Thomisticum, S. Thomae Opera Omnia, Opera aliqua false adscripta, recognoverunt et instruxerunt et ed. Enrique Alarcón et Roberto Busa, Pompaelone Universitas Studiorum Navarrensis 2000: Guilelmus Wheatley, *In Boethii De scholarium disciplina* (textus ed. in Ed. Leonina, Parmae 1869)] (nella tradizione ora si legge *De scholarum disciplina*, ora *De scholarium disciplina*).

Cap. 2: Nam primo luxuriam in communi fugiendam proponit. Secundo eam dividens, unam eius speciem prosequitur, ibi, quem troplici. Et dividitur in tres partes secundum tres species

<sup>59</sup> Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 2 cap. 9.

<sup>60</sup> Ca 12 q. 2 c. 71; lo stesso Canone con glossa è utilizzato da Nicola nei *Puncta*, 60 e 74, per esortare al dovere dell'assistenza ai poveri e all'obbligo per il Sacerdote di vivere in povertà ed austerità; nella *Expositio super Pater Noster* il Canone è utilizzato tra l'altro a condanna del *turpis questus* nell'uso della scienza e contro l'avarizia.

luxurie. Notandum: luxuria in proposito largo capitur vocabulo, ut dicatur in coitu, superfluitas in cibo atque vestitu. Et secundum hoc satyrici triplicem posuerunt ut statim subijcitur [omissis]. Hanc trièlici, et cetera. Hic Boethius luxuriam ipsam satyricorum more dividens primam eius partem dissuadentem aggreditur. Et duo facit. Nam primo ipsam luxuriam tribus speciebus dividit. [omissis]. Et dicit: satyrici, subaudi poetae criminum atque vitiorum reprehensores diviserunt hanc luxuriam triplici partitione, id est tribus speciebus, dicentes: quamdam luxuriam consistere in ornatu, supple vestium, aliam in coitu; terciam vero dicebant assistricem, id est sociam fore gulositati illi vitio crapulae [omissis] hanc secundam luxuriae speciem [omissis] crapulosi [omissis]. Et hin satyrici luxuriam in tres species diviserunt [omissis] id est tertiae speciei luxuriae quae in vestitum ornatu ponitur. [omissis] Notandum quod haec tertia species luxuriae quae ornatibus inhiat non nisi extollentia est ad corporis ornatum et quae corporis sunt scilicet aut tandem vestimentorum [omissis].

Il riferimento del De quadriple missione al De schoalrium disciplina di Boezio sulla lussuria si ispira fundamentalmente al pensiero di Boezio ma non dipende letteralmente da esso e nemmeno dalla *Expositio in Boethii De scholarium dsiciplina*: non trovauano cenni ad actus venereus (Mk 102) né a *crapuloso cibo* né a *in ornatu meretricio* (IV G 15).

## BOEZIO E HUS.

### *MAGISTRI IOHANNIS HUS QUODLIBET DISPUTATIONIS DE QUOLIBET PRAGAE IN FACULTATE ARTIUM MENSE IANUARIO ANNI 1411 HABITAE ENCHIRIDION*

EDIDIT BOHUMIL RYBA, PRAGA 1948

EDITIO ANNO 1948 PERFECTE IMPRESSE AUCTA ET EMENDATA

IN CORPUS CHRISTIANORUM CONTINUATIO MEDIEVALIS 211 TURNHOUT BREPOLS 2006

MAGISTRI IOHANNIS HUS OPERA OMNIA 20

[ED. GABRIEL SILAGI]

157-159, M. WENCZESLAUS DE MIROWICZ VELUD ERACLIUS<sup>61</sup>

UTRUM MENSURAE RERUM, TEMPUS, EWUM ET ETERNITAS REALITER SUNT DISTINCTE.

ARGUITUR QUOD NON.

IN OPPOSITUM EST BOECCIUS: QUI TEMPUS AB EWO IRE IUBES<sup>62</sup>.

[LA NOTA CHE SEGUE È ISPIRATA A BOEZIO E PROBABILMENTE A QUALCHE COMMENTATORE CHE NON È LO PSEUDO THOMAS: LA PRIMA PARTE È ATTINTE<sup>63</sup> A JOHANNIS WYCLIF, *TRIALOGUS CUM SUPPLEMENTO TRIALOGI*, ED. GOTHARDUS LECHLER, OXONII 1869, LIBER II CAP. II DE AETERNITATE, EWO ET TEMPORE, 79-83].

NOTA. ETERNITAS<sup>64</sup> EST DURACIO DEI SECUNDUM ESSE INMOBILE. BOECCIUS IN DE CONSOLATIONE PHILOSOPHIAE PONIT: 'ETERNITAS EST INTERMINABILIS VITE TOTA SIMUL ET PERFECTA POSSESSIO' QUIA IN ETERNITATE NON SUCCEDUNT PARTES SIVE INSTANCIA, EO QUOD DEUS NON HABET ESSE TRASMUTABILE VEL OBUMBTACIONEM VICISSITUDINIS SICUT MUNDUS.

<sup>61</sup> Wenczslaus de Mirowicz, bac. 1403, Mag. Artium 1408, in annalibus Universitatis saepe commemoratur, postremum an. 1417/418 Facultatis Artium Decanus.

<sup>62</sup> Boethius, *De Consolatione Philosophiae* Liber III metrum 9: O qui perpetua mundum ratione gubernas, terrarum coelique sator, qui tempus ab aevo / ire iubes.

<sup>63</sup> Nell'edizione critica del *Quodlibet* di Giovanni Hus [Ed. 1 e 2] non si annota alcun riferimento a Wyclif od ad altre fonti che non siano lo stesso *De Consolatione Philosophiae* di Boezio per le righe attinte direttamenet a quest'Opera.

<sup>64</sup> 'Eternitas est duracio...sicut mundus': I. Wyclif, *Triialogus*, 79.

EWUM<sup>65</sup> VEL EVITAS EST MENSURA SPIRITUALIS ET MOLE INDIVISIBILIS CREATE SUBSTANCIE SECUNDUM QUAM DICITUR PERDURARE ET NON CONSISTIT IN SUCCESSIONE SICUD NEC ETERNITAS.

TEMPUS ETS DURATIO MUNDI IN ESSE TRANSMUTABILI SECUNDUM PRIUS ET POSTERIUS SUCCESSIVUM. PHILOSOPHUS<sup>66</sup> AUTEM DICIT QUOD TEMPUS EST MENSURA<sup>67</sup> MOTUS SECUNDUM PRIUS ET POSTERIUS.

CONCEDENTI:

1° SIC: ISTA TRIA, ETERNITAS, TEMPUS ET EVUM, COCERNUNT IN EO, QUOD EST MENSURA- 5°, PROSA ULTIMA<sup>68</sup>, CUM QUODLIBET ILLORUM SIT MENSURA<sup>69</sup>, SIVE HOC SIT UNIVOCE SIVE ANALOYCE; IGITUR SUNT UNUM REALITER, ET PER CONSEQUENS NON SUNT MENSURE REALITEER DISTINCTE.

.....  
4° QUOAD EVITATEM VIDETUR SEQUI QUOD<sup>70</sup> TOT SUNT EVITATES QUOT SUNT SPIRITUS TALITER PERDURANTES.

I Codici in Praga col *De scholarium disciplina* di Boezio o con il *De Consolatione philosophiae* di Boezio o con relativi Commenti sono in numero limitato il che proverebbe la mancata buona diffusione di queste opere.

### **Praha Archiv Hradu Pražského [Capitulární Knihovna]**

ms. L 80, sec. XIV 51r-68v: Expositio Libri Boethii Der scholarium Disciplina.

(Prov 10.9) 'Qui moderetur labia prudentissimus est'. Hanc propositionem scribit Salomon ... Vestra novit intencio. [Non è l'Expositio edita nel Corpus Thomisticum]

ms. L 85, a. 1402, tutto il Codice: Boethii *De Consolatione Philosophiae* Libri cum Commentario.

ms. L 93, ff. 229r-285v: Boethii De Consolatione Philosophiae, cum commentario marg. et interl.

(Pseudo Thomas, Expositio in Bpethii De Consolatione Philosophiae Liber 1 cap. 1 'Quoniam secundum Remigium super Donatum..' a. 1501 Zittavie...

ms. M 125 a. 1442: 2r-18r Boethii De consolatione Philosophie cum Commentario Interlineari compluribus locis eciam interpretatione boemica:

Carmina qui condam...Explicit Liber Boethii venerabilis et illustrissimi qui floruit...

### **Praha Národní Knihovna**

ms. IV F 14 sec. XIII

1r-31v Boethii De Consolatione Philosophie Libri cum notis marginalibus et interlinearibus.

32r-40r Eiuudem De scholarium disciplina Liber cum notismmarginalibus et interlinearibus.

41r-71v Commentarius in Boethii De Consolatione Philosophie Libros: Boetius iste nobilissimus civis romanus...et non necesse absolute et simpliciter et naturaliter. Explicit a. d. 1294.

72r-86v Alter Commentarius in eosdem: Boetius genere nobilis, virtute preclarus...cernentis cuncta id est sciencia anime. Explicit...

[Dobbiamo tenere presente le date relative a Nicola Trevet (1294-1337) e a Guillelmus De Conchis (1080-1154)].

ms. V H 23 sec. XV

16r-121r: Boethii Libri De Consolatione Philosophie cum Commentario.

---

<sup>65</sup> 'Ewum... nec eternitas': I. Wyclif, *Triialogus*, 79.

<sup>66</sup> Aristoteles, *Phisicorum* IV 12, p. 221b 22 Tempus est mensura motus rerum motabilium:

<sup>67</sup> Pseudo Thomas, *Expositio*, Liber 3 Caput 18: 'Tempus et suratio successiva cum sit numerus motus secundum prius et posterius.; Thomas de Sutton (?), *De instantibus* (*Corpus Thomisticum* ed. Alarcón): Cap. 1 'Tempus est mensura prioris et posterioris in motu'; Ignoti Auctoris, *De tempore* (*Corpus Thomisticum*, ed. Alarcón): 'Tempus est numerus motus secundum prius et posterius'; I. Wyclif, *Triialogus*, 80: 'De tempore autem videtur quod sit duratio mundi in esse transmutabili, secundum prius et posterius successivum'.

<sup>68</sup> Boethius, *De Consolatione Philosophiae*, Liber 5 Prosa 6; qua in Prosa Boethius de aeternitate quidem multa, de mensura nihil exponit. [R.Cegna: probabilmente c'è nel Testo un riferimento all'esposizione del punto di qualche Commentatore, non dello Pseudo Thomas; Chaucer nel suo *Boetius* nel contesto della Prosa 6 parla di misura, di rapporto tra eternità senza misura e le cose misurate dal tempo: Kenneth Carr Havlley, *The Boethian vision of eternity in old, middle and early modern english translations of De Consolatione Philosophiae*, Dr. Thesis, University of Kentucky 2002, ed. online, p.186.

<sup>69</sup> Ignoti Auctoris, *De tempore*, cap. 4: 'Aeternitas mensurab durationisn successivae habentisn prius et posterius, carentis tamen principio et fine'.

<sup>70</sup> I. Wyclif, *Triialogus*, 79: 'videntur esse tot aevitates quot sunt tales spiritus perdurantes'.

Circa principium Libri presentis... aperta sunt oculis eius, etc. [Pseudo Thomas, Expositio: in medio Libri 1 'Aristoteles circa principium Libri de bona fortuna.; in fine Libri 5: 'omnia nuda et aperta sunt oculis eius qui est Deus benedictus in secula seculorum. Amen']].

121r-130v: Tabula alphabetica Operis Precedentis

ms. VIII G 3 sec. XIV

(per totum): Boethii Libri De Consolatione Philosophie cum notis interlinearibus et marginalibus  
explicit: quilibet differat ( ? ) a te sequeretur pie ? differat ( ? ) stare, construere, destruere.

ms. VIII H 2 sec. XV

61r-97r: A. M. T. S. Boethii De Consolatione Philosophie Libri V cum notis interlinearibus et marginalibus.  
Explicit: cum ante oculis (*interl* in conspectu) apertis iudicis cincta cernentis. Finis.

ms. X F 8 sec. XV

1r-77v Commentarius in Boethii libros De consolatione philosophie [deficiente initio].  
'qui videt multo plus in conspectu Dei qui animam videt'. Et sic est finis huius brevis Collecti super Boecium De Consolatione in nomine Domini.

ms. X F 17 a. 1411-1412

1r-33v Boethii Tractatus De disciplina scholarium.

Vestra novit intencio. Explicit Boecii De disciplina scholarium a. 1411.

34r-199r Eiusdem Libri De consolatione philosophie notis interlinearibus et marginalibus illustrati.

Incipit: Carmina qui quondam ; Explicit: cuique secundum opera sua qui est benedictus in secula.

Explicit Boecii De consolatione philosophie per manus Friderici Iuvenis sub a. d. 1412 finitus prima Dominica ante Festum Margarethae.

ms. X F 22 a. 1377 et 1447.

(per totum) 1r: Carmina qui quondam. Primus Liber Boecii prima divisione dividitur.

100r: Cuncta cernentis. Explicit textus Boecii De consolatione philosophie sub a. 1377 In Translacione S. Weczeslai.

Commentarius: mihi et aperti sunt oculis eius: a. d. 1447.

**Significato dell'utilizzo della *Expositio in Boethii De consolatione Philosophiae* dello Pseudo Tommaso nell'opera di Nicola della Rosa Nera Dresdense.**

[*sequitur commentatio*]